



# Comune di Mareno di Piave



COMUNE DI MARENO DI PIAVE  
Piazza Municipio 13 - Mareno di Piave (TV)

ADOZIONE

APPROVAZIONE

**Il Sindaco**

Gianpietro CATTAI

**Servizio LLPP Urbanistica ed Ambiente**

Geom. Marcello Favero

**GRUPPO DI LAVORO**

**Progettazione urbanistica**

Raffaele GEROMETTA, urbanista

Daniele PACCONE, architetto

Daniele RALLO, urbanista

Lisa DE GASPER, urbanista

**Valutazione idraulica**

Lino POLLASTRI, ingegnere

**Gruppo di Valutazione**

Luca RAMPADO, urbanista

**Analisi geologiche, microzonazione sismica**

Gino LUCCHETTA, geologo

**Analisi agronomiche**

Giovanni TRENTANOVI, agronomo forestale

**Collaboratori**

Michele BROMBAL, ingegnere

Laura GATTO, urbanista

MATE SC

Sede Legale e Operativa - Via San Felice 21 - Bologna (BO)

Sede Operativa - Via Treviso, 18 - San Vendemiano (TV)

Tel. +39 (0438) 412433 - +39 (051) 2912911

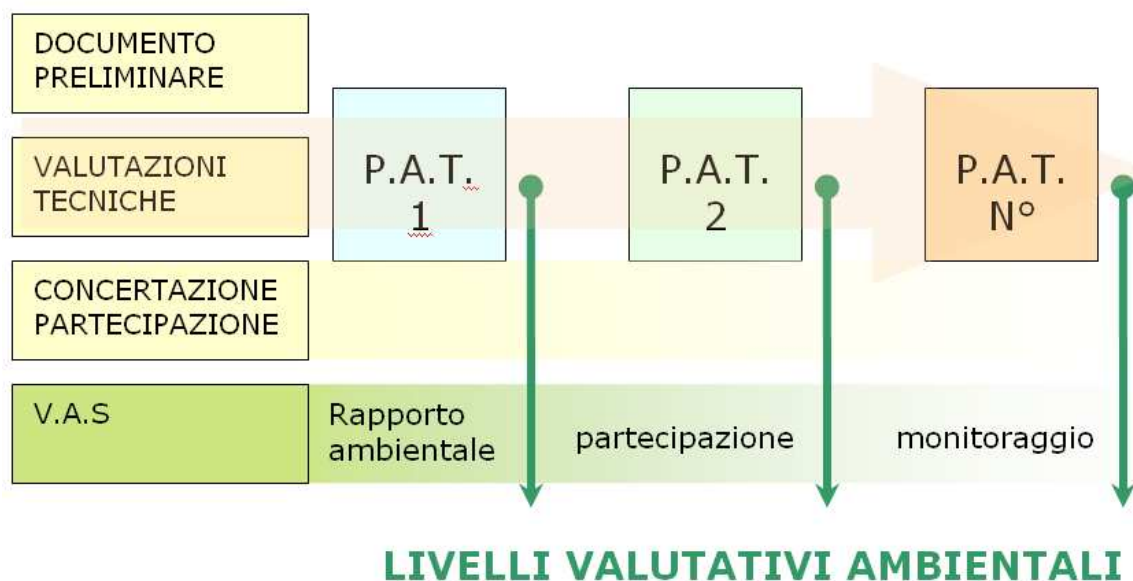
e-mail: mateng@mateng.it

## INDICE

1	PERCORSO E SCOPO DELLA VAS.....	2
2	GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO DEL DOCUMENTO DI PIANO DEL P.A.T.....	5
3	VERIFICA DI SOSTENIBILITÀ DEGLI OBIETTIVI DI PIANO.....	6
4	L'AMBITO DI INFLUENZA GEOGRAFICA DEL P.A.T.....	8
5	LA COMPENSAZIONE AMBIENTALE.....	9
6	LO STATO DELL'AMBIENTE E LE CRITICITÀ. L'UTILIZZO DEGLI INDICATORI PER L'ANALISI PRELIMINARE, LA VALUTAZIONE ED IL MONITORAGGIO DEL P.A.T.....	10
7	QUADRO RIASSUNTIVO DI PRINCIPALI INDICATORI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO UTILI PER IL SISTEMA DI MONITORAGGIO V.A.S.....	11
8	VALUTAZIONE DI ALTERNATIVE E SCENARI. INFLUENZA DELLE TRASFORMAZIONI PREVISTE DAL P.A.T. ....	14
8.1	GLI EFFETTI DELLE TRASFORMAZIONI SULLA COMPONENTE SUOLO .....	17
8.2	GLI EFFETTI DELLE TRASFORMAZIONI SULLA COMPONENTE ACQUA .....	17
8.3	GLI EFFETTI DELLE TRASFORMAZIONI SULLE COMPONENTI ARIA E CLIMA.....	18
8.4	GLI EFFETTI DELLE TRASFORMAZIONI SULLA GLI EFFETTI DELLE TRASFORMAZIONI SULLA COMPONENTE BIOTICA.....	19
9	LA VALUTAZIONE DEGLI AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI DI NUOVA URBANIZZAZIONE DEL P.A.T.....	20
10	L'INFLUENZA DELLE TRASFORMAZIONI URBANISTICHE SULL'AMBIENTE .....	21
11	CONCLUSIONI.....	23

## 1 PERCORSO E SCOPO DELLA VAS

Il percorso di Valutazione Ambientale Strategica V.A.S. del Piano di Assetto del Territorio P.A.T. di Mareno di Piave è volto a **garantire la sostenibilità delle scelte di Piano ed ad integrare le considerazioni e valutazioni di carattere ambientale fin dalle fasi iniziali del processo di pianificazione**. Per questo motivo le diverse fasi ed attività di V.A.S. sono impostate in stretto rapporto con i tempi e le modalità del processo di Piano, in accordo con quanto previsto dalla vigente normativa in materia e riportato sinteticamente nello schema metodologico-procedurale di Piano/V.A.S. all'interno del Rapporto Ambientale R.A..



*Immagine n. 1 - Le diverse versioni del P.A.T. nel tempo in base alle sollecitazioni dei processi tecnici, partecipativi e di Valutazione Ambientale Strategica. (fonte: Rampado, 2016)*

Secondo tale percorso, l'integrazione della dimensione ambientale si realizza sin dalle fasi di orientamento ed elaborazione del P.A.T., nella definizione degli obiettivi generali e specifici del Documento Preliminare di Piano, nella scelta di linee d'azione, nella definizione degli indicatori di compatibilità e sostenibilità ambientale e nella costruzione delle alternative.

La V.A.S. si configura pertanto anche come un processo fondamentale per integrare gli obiettivi ambientali significativi per il territorio comunale all'interno del sistema degli obiettivi di P.A.T., ad esempio ricercando le modalità finalizzate alla promozione, tutela e valorizzazione delle risorse naturalistiche, paesaggistiche ed ambientali; la riqualificazione e promozione di spazi pubblici e di uso pubblico; la valorizzazione del territorio agricolo anche in rapporto al possibile ruolo di contenimento della pressione edificatoria. Questa integrazione deve essere avviata a partire dalla **costruzione di una visione comune e condivisa di sostenibilità per il territorio**, mutata ed implementata a partire dalle istanze, dalle aspettative e dai punti di vista dei portatori di interesse locali. Oltre a questo con il processo di V.A.S. si punta anche a ricercare, individuare e suggerire strumenti e metodi per evitare,

contenere e minimizzarne gli impatti negativi sull'ambiente derivanti dalle specifiche azioni di Piano e per suggerire le opportune misure di mitigazione e compensazione ambientale ed ecologica.

La V.A.S. ha infine lo scopo di **garantire la trasparenza nella costruzione delle alternative di Piano** e la loro valutazione e descrizione al medesimo livello di dettaglio. Tra le alternative proposte quella scelta quale proposta di Piano sarà interpretata da una serie di scenari di attuazione degli interventi di Piano prefigurati a livello di Documento Preliminare D.P. e agenti sulla struttura del territorio, delle sue risorse e dei suoi equilibri in fase di attuazione attraverso il Piano degli Interventi P.II..

In questo documento viene sintetizzato questo processo; non trattandosi di un mero riassunto, non è lo scopo della Sintesi non tecnica, verrà dato rilievo a quelli che sono i momenti salienti ed importanti della costruzione di Piano, rinviando di volta in volta allo specifico elaborato l'approfondimento del caso.

In ultima analisi nel P.A.T. e nel Rapporto Ambientale vi sono informazioni contenute dove viene/sono:

1. individuato un percorso metodologico e procedurale che stabilisce le modalità della collaborazione, le forme di consultazione da attivare, i soggetti con specifiche competenze ambientali ed il pubblico da consultare;
2. articolati e specificati gli obiettivi generali e specifici;
3. **valutate le diverse opzioni** ovvero alternative di piano, ivi compresa l'ipotesi "0", ovvero non fare nulla;
4. costruiti gli **scenari di riferimento per la diverse Alternative**, ivi compresa quella scelta, al fine di facilitare l'azione decisoria dell'Amministrazione Comunale;
5. verificata la coerenza esterna degli obiettivi generali del Piano;
6. valutazione del Piano attraverso l'analisi ambientale di dettaglio, la discussione critica degli obiettivi specifici del Piano e l'individuazione delle azioni e delle **misure di mitigazione e compensazione** necessarie a raggiungerli;
7. verificata la coerenza interna delle relazioni tra obiettivi e linee di azione del Piano attraverso il sistema dei macro indicatori prescelti al fine di rendere agevole la lettura;
8. viene effettuata la stima degli effetti ambientali degli scenari di Piano, con confronto tra queste e con lo scenario di riferimento al fine di selezionare l'alternativa di Piano;
9. elaborato il Rapporto Ambientale;
10. identificate delle **Linee Guida nonché dei Sussidi operativi** che diventeranno cogenti all'interno delle norme di Piano;
11. indicati gli indicatori per il sistema di monitoraggio.

Per quanto attiene le possibili "ragionevoli" alternative e gli scenari di sviluppo del Piano, il compito della V.A.S. è quello di tentare, pur trovandosi in una fase programmatica, quindi di idee, e non progettuale, ovvero di azione specifica, nella stima dei loro effetti ambientali, di supporto alla valutazione ed al

confronto tra le alternative stesse, sulla base di alcuni indicatori ritenuti idonei anche per il futuro monitoraggio del processo di P.A.T., dell'evoluzione del contesto ambientale e degli effetti ambientali del Piano stesso. Il rilievo posto al Monitoraggio è volto a definire tempistica e modalità operative per un'effettiva verifica dell'attuazione e dell'efficacia del Piano. In quest'ottica, il monitoraggio non potrà essere limitato al solo Documento Preliminare di Piano ma andrà esteso all'intero P.A.T. nonché agli strumenti comunali di carattere operativo ed attuativo che dal P.A.T. potranno discendere, in ultima analisi Piano degli interventi e Piani urbanistici attuativi. Sarà quindi compito dell'Amministrazione Comunale, nella fase di attuazione del P.A.T., effettuare, attraverso l'ausilio delle strutture comunali (uffici, personale tecnico specializzato, ecc.) nonché delle istituzioni preposte (A.R.P.A.V., A.U.L.S.S., Genio Civile, ecc.) il monitoraggio e produrre una **relazione di monitoraggio periodica** per dare conto, a scadenze prefissate, **degli effetti ambientali che si stanno concretizzando**, della loro intensità e portata, rispetto a quanto stabilito in via preliminare dalla V.A.S. e delle effettive modificazioni che intervengono sul territorio comunale ad opera dell'insieme degli strumenti urbanistico-pianificatori e progettuali che su di esso agiscono.

All'interno di quest'arco temporale, l'Amministrazione Comunale dovrà identificare eventuali opportuni meccanismi di retroazione, in base ai quali correggere, se e quando necessario, gli obiettivi, le azioni e le modalità di attuazione del Piano stesso.

## 2 GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO DEL DOCUMENTO DI PIANO DEL P.A.T.

---

In fase di redazione del D.P. l'Amministrazione Comunale ha predisposto e fissato una **serie di obiettivi principali di sviluppo** attorno ai quali progettare l'azione di Piano.

In accordo con quanto previsto dalla Direttiva 2001/42/CE, tali obiettivi sono stati integrati nel processo partecipato della V.A.S. che si è pertanto articolato in incontri tematici e successive conferenze di valutazione.

Sulla base dell'articolazione del territorio comunale per sistemi oggetto del Piano (residenza, servizi e territorio rurale), l'Amministrazione Comunale ha presentato la propria proposta di **obiettivi di sviluppo**, gli obiettivi sono a loro volta suddivisi in:

- obiettivi generali;
- obiettivi particolari che, per il loro carattere specifico, sono riconducibili a singole azioni di Piano.

Per questi obiettivi sono poi state verificate, per quanto possibile, il tipo di corrispondenza e coerenza esistente con:

- i temi ambientali segnalati nell'allegato 1 della direttiva 2001/42/CE sulla V.A.S.;
- gli obiettivi dell'allora vigente pianificazione Provinciale e Regionale, dei piani di settore, della pianificazione dei Comuni limitrofi;
- gli Aalborg Commitments, ovvero gli impegni che sono stati sottoscritti da molte amministrazioni locali e che rappresentano una buona sintesi delle principali azioni locali per la sostenibilità.

All'interno del Rapporto Ambientale sono stati inoltre riportati i principali obiettivi di sostenibilità rintracciabili anche all'interno degli attuali Piano Territoriale Regionale di Coordinamento della Regione Veneto P.T.R.C., Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale delle Provincia di Treviso P.T.C.P. e del Piano di Assetto del Territorio Intercomunale dell'Agro Coneglianese P.A.T.I.. Tale corrispondenza consente di verificare e ribadire la coerenza esterna tra obiettivi di D.P. e la strumentazione sovracomunale.

Poiché la "scala" delle azioni tra Comune, Provincia e Regione sono diversi, le corrispondenze di obiettivi vanno lette come se gli obiettivi del Comune, più circoscritti, si ritrovassero adeguatamente compresi in alcuni degli obiettivi, più ampi, del P.A.T.I., del P.T.C.P. e del P.T.R.C..

A tal proposito è bene precisare che il processo di V.A.S. prende in considerazione e valuta gli effetti derivanti dagli interventi e dalle trasformazioni di effettiva competenza del Comune, così come precisato dalla Direttiva Comunitaria.

### 3 VERIFICA DI SOSTENIBILITÀ DEGLI OBIETTIVI DI PIANO

Gli obiettivi di sviluppo del P.A.T. indicati dal Documento Preliminare di Piano, oltre a presentare una coerenza formale con le previsioni programmatiche e pianificatorie di livello sovracomunale (cosiddetta coerenza esterna con il P.T.R.C., il P.T.C.P., il P.A.T.I., i piani settoriali e le relative valutazioni ambientali), dovrebbero essere anche sostenibili in termini ambientali. Questo significa che nella definizione di tali obiettivi il D.P. deve tenere conto di alcuni principi di tutela e rispetto dell'ambiente naturale tout-court, ovvero la riqualificazione del territorio, il contenimento del consumo del suolo, l'uso sostenibile delle risorse naturali rinnovabili e soprattutto non rinnovabili, la riduzione del trasporto privato-individuale, il miglioramento dei servizi pubblici, la creazione di condizioni di sviluppo economico.

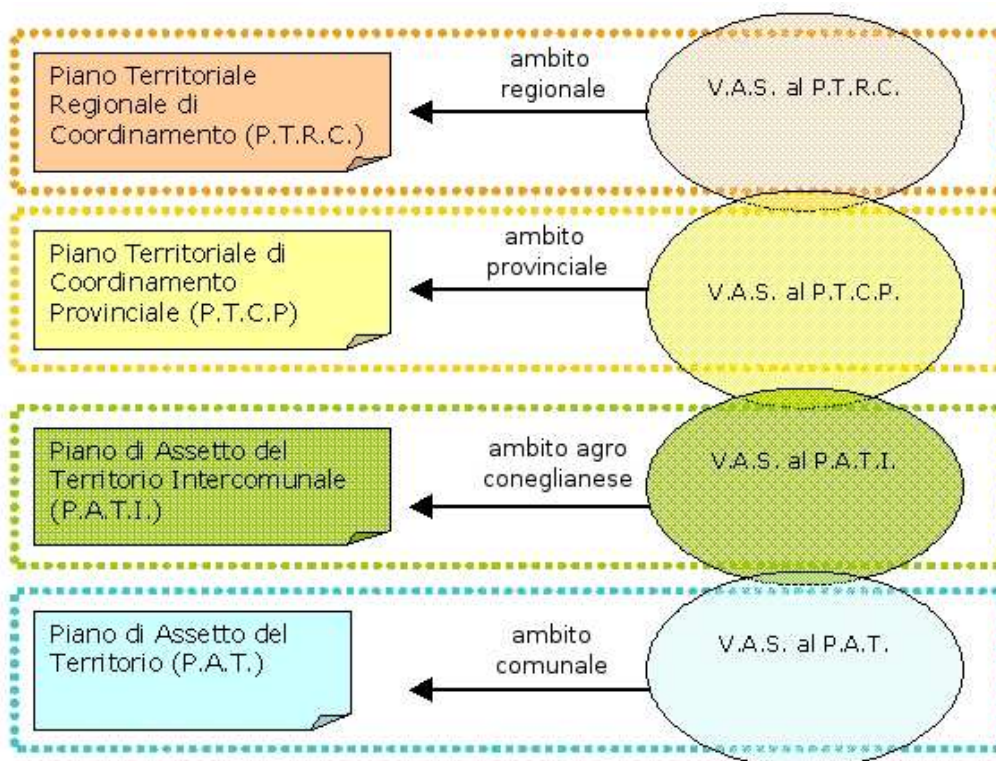


Immagine n. 2 – Coerenza esterna: i diversi livelli di Pianificazione del territorio distinti per ambito e per specifica valutazione di riferimento. (Fonte: Rampado, 2016)

Pertanto si è resa necessaria una seconda analisi di coerenza del Piano, al fine di verificare la congruenza tra gli obiettivi del D.P. ed i principi generali di sostenibilità. Per questo si è fatto riferimento, per quanto concerne la materia di **sviluppo sostenibile**, da una lato alla Deliberazione n° 57 del 2 Agosto 2002 del CIPE (Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica) che definisce la **“Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002-2010”**, promossa a seguito della prima strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile adottata dal Consiglio europeo di Göteborg (2001) e completata dal Consiglio europeo di Barcellona del 2002 e dall'altro ai criteri generali



di sostenibilità per la definizione degli obiettivi dei piani previsti dalla Tabella n° 5 del “**Manuale per la valutazione ambientale dei piani** di sviluppo regionali e dei programmi dei fondi strutturali dell’Unione europea” che ogni piano dovrà poi sviluppare limitatamente **alle specifiche competenze previste dal medesimo nonché alle varie situazioni territoriali e amministrative**, ripreso anche all’interno dell’Atto di indirizzo della Regione Veneto Art. 46, comma 1, lett. A) L.R. n° 11/04 – Allegato 2.

Gli obiettivi della Strategia d'azione per lo sviluppo sostenibile sono i seguenti:

- minimizzare l'utilizzo delle risorse non rinnovabili;
- utilizzare le risorse rinnovabili entro i limiti delle possibilità di rigenerazione;
- utilizzare e gestire in maniera valida sotto il profilo ambientale sostanze e rifiuti anche pericolosi o inquinanti;
- preservare e migliorare la situazione della flora e della fauna selvatica, degli habitat e dei paesaggi;
- mantenere e migliorare il suolo e le risorse idriche;
- mantenere e migliorare il patrimonio storico e culturale;
- mantenere e aumentare la qualità dell'ambiente locale;
- tutela dell'atmosfera;
- sviluppare la sensibilità, l'istruzione e la formazione in campo ambientale;
- promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni in materia di sviluppo

Secondo l’analisi svolta, il **sistema di obiettivi fissati sin dal D.P. risulta coerente con i principi di sostenibilità**, anche se alcuni di questi obiettivi importanti (riduzione delle emissioni di gas serra, gestione delle risorse naturali, ecc.) non possono trovare esplicita applicazione solo all’interno del Piano, essendo di portata non solo sovracomunale ma di carattere nazionale ed internazionale.

In alcuni casi il mancato esplicito riferimento a determinati aspetti ambientali è giustificata dalla mancanza di competenza diretta sul tema specifico da parte della Pianificazione territoriale tout-court (es. consumi alimentari) o sulla non rilevanza della questione nel contesto locale (es. desertificazione). Tuttavia, negli altri casi di diretta competenza comunale il sistema degli obiettivi risulta molto focalizzato sulle scelte d’assetto territoriale e nel perseguimento degli obiettivi di sostenibilità integrabili nell’ambito della pianificazione territoriale.

#### 4 L'AMBITO DI INFLUENZA GEOGRAFICA DEL P.A.T.

---

A partire dal quadro di riferimento normativo e programmatico e dall'analisi degli obiettivi dei documenti ufficiali relativi a tematiche ambientali, si evidenzia l'ambito di influenza geografico che consiste nel territorio del Comune di Mareno di Piave, urbano ed extraurbano, non ravvisando altresì influenze significative a livello sovracomunale, non essendo previsti dal P.A.T. né nuove infrastrutture né strutture-poli attrattori-generatori di traffico che non siano già oggetto di altri piani, progetti, programmi e valutazioni sovraordinati.

La volontà espressa chiaramente nel D.P. è quella di mantenere Mareno di Piave nella sua attuale dimensione di **Comune che offre ai suoi residenti il giusto connubio tra servizi e residenza di qualità**, pertanto si eviteranno, per quanto di competenza del P.A.T., l'inserimento di attività impattanti sia per il territorio comunale che sovracomunale.

L'eventuale impatto idraulico delle nuove urbanizzazioni che potrebbero avere ricadute sui comuni a valle attraversati dalla rete di bonifica e drenaggio, sarà mitigato con opportuni interventi in fase realizzativa, come previsto nelle Linee guida della V.A.S. e nei Sussidi operativi contenuti della stessa implementati e fatti propri dalle N.T. del P.A.T..

Particolare attenzione è stata riservata alla localizzazione delle aree produttive, confermando sia le scelte pianificatorie già fatte in passato (area produttiva di Ramera), che attuali (P.A.T.I. dell'Agro Coneglianese) integrandole con scelte viabilistiche e trasportistiche in generale.

Si escludono rapporti transfrontalieri.

Fattori positivi, in proiezione futura, si possono invece riscontrare nella **gestione coordinata della mobilità**, da attuarsi necessariamente d'intesa con i comuni dell'area sia del trasporto pubblico locale intercomunale, che nella connessione di percorsi di fruizione territoriale, pedonali e ciclabili, oltre che nella valorizzazione dei percorsi di mobilità sicura dell'area agricola e periurbana.

Particolare attenzione è stata posta inoltre alle influenze tra **i nuovi proposti sviluppi urbanistici e le principali infrastrutture territoriali**, elementi di impatto esistenti di cui tenere conto per i futuri sviluppi. Per quanto riguarda le salvaguardie ambientali si farà riferimento oltre che alle normative di Piano anche alle forme di tutela e salvaguardia previste a livello normativo.

## 5 LA COMPENSAZIONE AMBIENTALE

---

In sede di V.A.S. l'Amministrazione Comunale si è mostrata interessata sin da subito alla ricerca ed introduzione di misure di mitigazione e compensazione ambientale quale strumento per fornire alla città ed alla collettività un'assicurazione sulla **bontà e compatibilità delle trasformazioni poste in essere dal nuovo strumento** e sugli effetti ambientali procurati dagli interventi di tipo insediativo, infrastrutturali ed alle opere riguardanti i servizi.

L'introduzione di tali misure, la cui applicazione completa in sede di P.A.T. sarebbe certamente motivo di novità nel panorama pianificatorio, consentirebbe di **migliorare il bilancio ecologico-ambientale** tra prima e dopo la realizzazione degli interventi. Tali misure non sostituiscono quelle azioni che per legge comunque dovrebbero esserci, volte alla eliminazione, alla riduzione ed alla mitigazione degli impatti, che andranno comunque prese in considerazione. L'adesione al "modello" proposto, che nella V.A.S. va sotto il nome di **P.A.T.02, Alternativa B, Scenario n° 4**, ovvero la mitigazione e compensazione ambientale preventiva, dovrà trovare sicuramente sviluppo ed applicazione concreta durante la fase di redazione del Piano degli Interventi, cosiddetto Piano del "Sindaco" e, soprattutto, nella fase di attuazione del Piano stesso.

In particolare le misure previste permetteranno di **implementare la dotazione vegetazionale** (in particolare i prati che costituiscono una fondamentale componente della matrice paesaggistico-ambientale e boschiva), prevedendo la realizzazione di aree verdi che ricopriranno pluralità di ruoli:

- **ecologica**: rappresentano punti di riferimento per la fauna locale;
- **ambientale**: assicureranno "polmoni" verdi per stoccare significative quantità di anidride carbonica;
- **paesaggistica**: contribuiranno a differenziare il paesaggio e l'eterogeneità paesaggistica;
- **ricreativa**: spazi per tempo libero, gioco, sport, relax;
- **funzionale**: in tali aree potranno essere ricavate zone a momentanea sommersione per stoccare acque meteoriche in eccesso;
- **depurativa**: le acque transitanti potranno subire notevoli abbattimenti di carichi inquinanti;
- **didattica**: se adeguatamente progettate potranno ospitare specie vegetali ormai rare nelle campagne al fine di renderle note alle generazioni più giovani;
- **economica**: la dotazione arborea determina una consistente dotazione di biomassa vegetale da impiegare, per esempio, per la produzione di energia.

## 6 LO STATO DELL'AMBIENTE E LE CRITICITÀ. L'UTILIZZO DEGLI INDICATORI PER L'ANALISI PRELIMINARE, LA VALUTAZIONE ED IL MONITORAGGIO DEL P.A.T.

---

Nel Rapporto Ambientale sono state realizzate delle apposite **sezioni di analisi e valutazione delle specifiche componenti ambientali** attraverso le quali descrivere l'ambiente, accompagnate da matrici di tipo ricognitivo per specifici indicatori che meglio le potessero descrivere, riconducibili ai temi ambientali richiamati nell'Allegato 1 della Direttiva 2001/42/CE sulla Valutazione Ambientale Strategica con i seguenti obiettivi prioritari:

1. fornire un quadro **sullo stato dell'ambiente nel territorio del Comune di Mareno di Piave** utilizzabile per fissare un momento "zero" e poter comprendere quali effetti producessero le trasformazioni previste dal D.P. e successivamente dal P.A.T.. Le informazioni riportate in ogni sezione sono tratte da analisi direttamente condotte dai Valutatori e, laddove disponibili, da banche dati relative ai diversi sistemi informativi territoriali disponibili (A.R.P.A.V., Consorzio di Bonifica, Regione, Provincia, ecc.);
2. evidenziare quelle che sono **le principali criticità** relativamente ad ogni componente ambientale nello stato in cui si trova (ante trasformazioni);
3. ipotizzare cosa succederebbe se il P.A.T. non venisse attuato, in altre parole la cosiddetta **ipotesi "zero"** o "do nothing";
4. valutare **possibili ragionevoli alternative al Piano**;
5. proporre delle **Linee Guida** che indicano, oltre che ragionevoli alternative di Piano (valutazione in itinere prima della scelta finale), possibili linee di intervento con relativi effetti ambientali derivanti per quella determinata componente ambientale e complessivamente per l'intero territorio, in altre parole i cosiddetti Scenari di Piano, tutti percorribili ma alcuni preferibili;
6. riportare i principali indicatori ambientali utilizzati e scelti quali descrittori per ciascuna delle alternative trattate (stato di fatto, ipotesi "zero", alternativa A, alternativa B, scenari, ecc.) avendo cura di segnalare se tale indicatore potrebbe essere adeguato al sistema di monitoraggio della V.A.S. ed eventualmente integrandolo con altri.

## 7 QUADRO RIASSUNTIVO DI PRINCIPALI INDICATORI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO UTILI PER IL SISTEMA DI MONITORAGGIO V.A.S.

Si riportano di seguito gli indicatori scelti e valutati quali “significativi” per la costruzione del Piano di Monitoraggio della V.A.S.. Questa fase del processo di V.A.S. si rende fondamentale in quanto finalizzata a controllare e contrastare gli effetti negativi imprevisti derivanti dall’attuazione del Piano ed adottare misure correttive al processo in atto. Il monitoraggio, oltre alla verifica del raggiungimento degli obiettivi, si pone dunque come pratica da realizzarsi in itinere per la compilazione e l’aggiornamento degli indicatori, in particolar modo quelli definiti all’interno dell’apposito Piano di monitoraggio. Il Rapporto Ambientale, infatti, costituisce il momento Zero della definizione degli elementi di valutazione ambientale per il Piano di Assetto del Territorio e non può contenere proprio per questa sua parzialità temporale tutte le possibili componenti utili alla definizione dello stato dell’ambiente.

La parte relativa al Monitoraggio sarà relativa alla verifica del raggiungimento dei valori-obiettivo legati a due diverse tipologie di indicatori:

- **indicatori suggeriti dal Modello DPSIR** ritenuti di importanti per le scelte decisionali della V.A.S. ma soprattutto per la fase di Monitoraggio (ad es. perché indicatori di un particolare stress ambientale o di un trend negativo da controvertire);
- **indicatori derivanti dalla V.A.S. del P.A.T.I.;**
- **indicatori elaborati dai Valutatori** e da tenere aggiornati (Indice di Shannon, Potenzialità Ambientale, Percolazione Naturalistica e Ambientale, Indice di Funzionalità Fluviale Ambientale, Rendimento economico, Socialità) in quanto sono **in grado di sintetizzare e descrivere una gran mole di dati che richiederebbero invece un numero più elevato di descrittori.**

Nella tabella che segue si propone uno schema di possibile Piano di Monitoraggio di questi indicatori da aggiornare nel tempo; l’integrazione di questi indicatori consente una maggiore efficacia del processo valutativo all’interno del Piano.

INDICATORI	UNITA'	TIPO	FREQUENZA	FONTE
Uso del suolo: Colture legnose agrarie e prati	ha	S	5 ANNI 1° PII	Regione / Corine land cover
Attività idroesigenti	n°	D	5 ANNI	Comune su indagini ISTAT
Comunicazioni spandimento liquami e Piani di utilizzazione agronomica	n°	P	ANNUALE	Provincia di Treviso

Attività idroesigenti	mc	S	5 ANNI	Consorzi
Popolazione servita da pubblica fognatura	n°	D	2 ANNI 1° PII	Comune su dati Servizi Idrici Sinistra Piave S.r.l.
Impianti di fognatura e depurazione autonoma ed autorizzazioni allo scarico	n°	R	ANNUALE	Comune su dati U.T.C. Edilizia Privata - U.T.C. Ambiente
Rete di monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee	n°; dati analisi	R	2 ANNI	A.R.P.A.V.
Emissioni da sorgenti fisse e mobili di CO2	n°; dati analisi	P	2 ANNI	A.R.P.A.V.
Emissioni da sorgenti fisse e mobili di NOx	n°; dati analisi	P	2 ANNI	A.R.P.A.V.
Piste ciclabili e percorsi ciclo/pedonali	ml/ab	R	3 ANNI 1° PII	Comune su dati U.T.C. LL.PP.
Nuove aree verdi boscate realizzate in ambito urbano	mq	S	3 ANNI	Comune su dati U.T.C. Urbanistica – LL.PP.
Siepi realizzate e/o ripristinate	ml	S	3 ANNI	Comune su dati U.T.C. Edilizia Privata - Regione (PSR)
Livello falde	ml	S	3 ANNI	A.R.P.A.V.
Frammentazione siti naturali, riduzione e frammentazione di aree protette, zone umide e boschi	%; ml; mq; n°	D	3 ANNI 1° PII	Comune su dati U.T.C. Edilizia Privata – Urbanistica - LL.PP.
Popolazione residente	n°	D	ANNUALE 1° PII	Comune su dati ISTAT ed Anagrafe
Rifiuti pro-capite	n°	S	2-3 ANNI	Comune su dati A.R.P.A.V. – U.T.C. Ambiente
Recupero della frazione verde	n°	R	2-3 ANNI	Comune su dati A.R.P.A.V. – U.T.C. Ambiente
Impianti per produzione energia da fonti rinnovabile	n°, kwh	R	ANNUALE	Comune su dati U.T.C. Edilizia Privata – U.T.C. LL.PP. – Ambiente
Impianti per recupero/riuso acque meteoriche	n°, mc	R	ANNUALE	Comune su dati U.T.C. Edilizia Privata – U.T.C. LL.PP. – Ambiente
Eliminazione incroci pericolosi / miglioramento condizioni di sicurezza stradale	n°	R	3 ANNI	Comune su dati U.T.C. LL.PP.
Indice di Shannon	n°	S	3 ANNI	Comune, eventualmente con supporto Professionisti esterni
Potenzialità ambientale	n°	S	3 ANNI	Comune, eventualmente con supporto Professionisti esterni

Percolazione naturalistico-ambientale	n°	S	3 ANNI	Comune, eventualmente con supporto Professionisti esterni
Indice di funzionalità fluviale ambientale – I.F.F.A.	n°	S	5 ANNI	Comune, eventualmente con supporto Professionisti esterni
Rendimento economico	mil/€	S/R	3 ANNI	Comune, eventualmente con supporto Professionisti esterni
Socialità	n°	S/R	3 ANNI	Comune, eventualmente con supporto Professionisti esterni

Per ogni indicatore viene indicata l'unità di misura principale, ciò non toglie che possano essere derivati dal dato anche altre indicatori (percentuale, medie, densità, ecc.), la tipologia principale di riferimento all'interno del Modello DPSIR, la frequenza con il quale monitorarlo/aggiornarlo ed infine la fonte del dato, in sintesi chi deve fornire/elaborare il dato.

La frequenza per gli indicatori "complessi" non scende mai sotto i 2-3 anni in quanto è l'arco temporale minimo necessario per raccogliere un dato, validarlo, valutarlo, pesarlo e aggiornarlo. Per gli altri indicatori di tipo "diretto", vale a dire quegli indicatori che è possibile ottenere con la sola registrazione/recupero del dato, la frequenza può anche essere annuale.

In certi casi si rinvia infine ad un riferimento temporale importante, ovvero il Piano degli Interventi che non costituirà un momento zero ma piuttosto un primo step, una prima verifica, verso l'attuazione del P.A.T..

## 8 VALUTAZIONE DI ALTERNATIVE E SCENARI. INFLUENZA DELLE TRASFORMAZIONI PREVISTE DAL P.A.T.

---

La scelta di utilizzare nel processo valutativo “solamente” i cosiddetti **macroindicatori**, ovvero il ricorso ad una metodologia che evitasse di dover spiegare l’evoluzione del territorio ricorrendo a decine di indicatori difficilmente recuperabili e soprattutto aggiornabili, è stata fatta per poter fornire all’Amministrazione Comunale alcuni scenari di impatto delle trasformazioni ipotizzate a livello di D.P. e P.A.T. leggibili in modo chiaro, sintetico ed efficace. Ciò non significa che il medesimo processo poteva avvenire attraverso il ricorso da altri e più numerosi indicatori, tuttavia occorre tenere conto che gli **impatti ambientali prodotti da una trasformazione sono in parte valutabili a priori** attraverso alcuni opportuni indicatori (e ciò conduce il Valutatore a valutare preventivamente la fattibilità e convenienza di ricercare numerosi dati, spesso mancanti, e fare proiezioni “numeriche” poco attendibili) e attraverso alcune valutazioni direttamente sul sito per verificare l’impatto con alcune dimensioni che si possono cogliere solo a questa scala particolare.

Per forza di cose le specifiche valutazioni alla scala “di sito”, tipiche della Valutazione di Impatto ambientale, devono essere rimandate in fase di attuazione del P.A.T., ovvero **quando si avvia la fase di progettazione del Piano degli Interventi** che porterà al progetto di sviluppo del territorio vero e proprio. Qui è possibile porre solo alcune attenzioni onde guidare l’Amministrazione ed i Progettisti verso la soluzione progettuale meno impattante.

Sul fronte delle valutazioni non legate alla mera dimensione progettuale del sito, è invece possibile valutare l’effetto ambientale complessivo prodotto dalle trasformazioni proposte, utilizzando alcuni di quegli indicatori suggeriti.

Occorre inoltre sottolineare come tutte le alternative di Piano siano state preventivamente sottoposte a valutazione di compatibilità della trasformazione, ovvero, ricorrendo ad un modello multicriteriale, sono state ipotizzate possibili situazioni di compatibilità della trasformazione proposta con le caratteristiche strutturali (geologiche, pedologiche, idrauliche, ecc.), ambientali (paesaggio, naturalità); infrastrutturali (servizi, opere di urbanizzazione, ecc.).

Nel seguito vengono proposte alcune valutazioni di sintesi basate su indicatori chiave. Le valutazioni sono proposte per le seguenti alternative di Piano e per macro-scenari di attuazione del P.A.T.:

- **Alternativa 0 o “Do nothing”**. Questa prima alternativa non riguarda il P.A.T. ma la sua assenza, in pratica l’ipotesi è quella di non realizzare nulla ma lasciare che le cose si sviluppino così come previsto dalla vigente programmazione territoriale, il P.R.G.C. Vigente;
- **Alternativa A**. Possibile alternativa ragionevole presa in considerazione in una prima fase pianificatoria. Essa considera la possibilità di sviluppare e dar eseguito a tutte le proposte “ragionevoli” di edificazione e di sviluppo fatte dall’Amministrazione – ivi compreso il P.R.G.C.



confermato per quanto compatibile - non essendo pervenute specifiche richieste dei privati: il tutto sviluppato con diversi scenari;

- **Alternativa B.** Altra possibile alternativa ragionevole presa in considerazione quale attuazione del P.A.T. che rappresenta il risultato della fase di analisi e progettazione pianificatoria da parte dei professionisti incaricati, unite, all'interno di scenari dedicati, alle considerazioni e Linee Guida della Valutazione Ambientale Strategica.

Le alternative A e B prevedono al loro interno 5 scenari cadauna, oltre all'ipotesi 0, per un totale di 11 "varianti":

- Alternativa 0
- Alternativa A – Scenario 1
- Alternativa A – Scenario 2
- Alternativa A – Scenario 3
- Alternativa A – Scenario 4
- Alternativa A – Scenario 5
- Alternativa B – Scenario 1
- Alternativa B – Scenario 2
- Alternativa B – Scenario 3
- Alternativa B – Scenario 4
- Alternativa B – Scenario 5

In particolare, onde evitare inutili ripetizioni e sovrapposizioni, si sono selezionate le seguenti alternative:

- Alternativa 0 – in quanto rappresenta l'unica alternativa al piano;
- Alternativa A – Scenario 1 che risulta simile, per risultati, allo Scenario 3
- Alternativa A – Scenario 2 che risulta simile, per risultati, agli Scenari 4 e 5;
- Alternativa B – Scenario 1, che risulta simile, per risultati, agli Scenari 2 e 3;
- Alternativa B – Scenario 4

L'Alternativa B – Scenario 5 non viene considerato in quanto difficilmente percorribile.

Tabella n° 1 *Rappresentazione sintetica delle diverse alternative rispetto ai pesi raggiunti dai singoli macroindicatori (fonte: Rampado, 2016).*

**matrice di sintesi dei giudizi**

		criteri						sintesi
		1	2	3	4	5	6	
		Peso	0,42	0,22	0,25	0,42	0,12	
alternative	0	0,17	0,11	0,36	0,19	0,10	0,14	<b>0,31</b>
	A1	0,17	0,19	0,18	0,19	0,38	0,29	<b>0,35</b>
	A2	0,17	0,33	0,18	0,19	0,38	0,29	<b>0,38</b>
	B1	0,63	0,50	0,18	0,38	0,38	0,29	<b>0,70</b>
	B4	0,76	0,72	0,67	0,38	0,38	0,29	<b>0,92</b>

- 1 Percolazione
- 2 Indice di Shannon
- 3 Potenzialità ambientale
- 4 Funzionalità fluviale ambientale
- 5 Rendimento economico
- 6 Socialità

Come si può notare l'alternativa che più di ogni altra tende alla **massimizzazione degli obiettivi fissati**, ovvero il contemporaneo **raggiungimento della sostenibilità ambientale, economica e sociale, è l'Alternativa B4 (Scenario 4)**, vale a dire quella che anche contiene tutte le indicazioni V.A.S., essendo prima in 6 valutazioni su 6 (3 volte su 6 da sola), che incide soprattutto per i criteri 1 "Percolazione", 2 "Indice di Shannon" e 3 "Potenzialità ambientale".

Al **secondo posto l'Alternativa B1** (che ingloba oltre lo Scenario 1 anche gli scenari 2 e 3), "incidente" soprattutto per il criterio 1 "Percolazione" e 2 "Indice di Shannon".

Pressoché **indifferenti** sarebbero le **Alternative 1 (scenari 1 e 3) e 2 (scenari 2, 4 e 5)** ovvero senza indicazioni V.A.S.). Per quest'ultima alternativa è evidente il "peso" specifico determinato dall'Indice di Shannon essendo pressoché identici gli altri valori. All'**ultimo posto l'Alternativa 0** soccombente in tutti i parametri. Ciò è piuttosto intuitivo essendo la stessa ipotesi non assoggettata a nessuna misura di mitigazione / compensazione che invece vengono introdotte nel P.A.T..

Alla fine la scelta dell'Amministrazione è **ricaduta sull'Alternativa B**, in particolare lo **Scenario 4**, quello che implementa completamente le Linee guida della V.A.S..

Oltre che a valutazioni di carattere quantitativo generale, all'interno del Rapporto Ambientale sono stati fatti diversi approfondimenti che riguardano specifici temi ambientali. A queste sezioni si rimanda per opportuna conoscenza e soprattutto per la parte relativa alle raccomandazioni contenute nei sussidi operativi.

## **8.1 GLI EFFETTI DELLE TRASFORMAZIONI SULLA COMPONENTE SUOLO**

---

In questo caso si raccomanda di verificare l'effettivo fabbisogno delle trasformazioni introdotte dal P.A.T. e quindi di rivedere, in termini di riduzione delle aree interessate, quelle che producono i maggiori impatti, eliminandole. Inoltre, soprattutto per gli interventi già previsti e non ancora attuati dal P.R.G.C., occorrerebbe innalzare la quota di aree a verde richieste per ogni trasformazione o chiedere interventi compensativi, di natura ecologica, in altre parti del territorio comunale che necessitano di progettazione ecologica (come il reticolo idrografico principale con livelli bassi di I.F.F.A.) **in modo da diminuire lo scarto tra suoli degradati e suoli rinaturati** (il riferimento va alla Potenzialità ambientale ed alla Percolazione naturalistico-ambientale). Per quanto riguarda gli specifici consumi di suolo, gli interventi previsti consistono in un'ulteriore consumo di aree agricole (S.A.U. – Superficie agricola utile) per circa 28 ha e di un significativo recupero di suoli periurbani ed urbani al momento degradati ed inutilizzati.

## **8.2 GLI EFFETTI DELLE TRASFORMAZIONI SULLA COMPONENTE ACQUA**

---

Gli interventi previsti determinano da un lato una maggior richiesta di acqua potabile, aumentando così i consumi già presenti, e dall'altra la necessità di scaricare le acque reflue. Per far fronte in modo compatibile alle nuove trasformazioni occorrono soluzioni capaci di **condizionare ed incentivare il risparmio idrico** nei nuovi sviluppi urbanistici e ricorrere ad idonee misure di smaltimento dei reflui.

Per quanto riguarda i corsi d'acqua superficiali, se si eccettua la parte afferente il Piave, il Comune di Mareno di Piave non dispone di un adeguato livello dell'Indice di Funzionalità Fluviale Ambientale, questo perché da decenni il territorio aperto è andato incontro ad una banalizzazione e semplificazione delle strutture oltre che alla presenza di residenza diffusa, soprattutto nella parte centro-settentrionale.

Tuttavia la scelta dell'Alternativa B4 ha previsto di potenziare la naturalità del territorio, comprese le aree limitrofe i principali corsi e ciò è altamente positivo; analogamente (se non di più) andrebbe previsto in fase attuativa anche per gli altri corsi d'acqua che interessano Mareno di Piave. Ad esempio positive sono certamente quelle azioni di prevedere assoluta inedificabilità dei primi 10 metri dal ciglio superiore dell'argine dei corsi d'acqua (R.D. 523/1904) ed il mantenimento a verde di connessione. Tali azioni, previste nel P.A.T. all'interno delle N.T., possono a ragione essere trasferite nel P.II. potenziando la profondità della fascia laddove possibile.

### **8.3 GLI EFFETTI DELLE TRASFORMAZIONI SULLE COMPONENTI ARIA E CLIMA**

---

Avendo a disposizione i dati, pur su scala regionalizzata, sulle emissioni inquinanti e quelli relativi alle coperture (di massima) naturali, si può qui solo produrre una stima di scenario, impiegando, in primis, quale riferimento la Potenzialità ambientale. Nel caso dell'attuazione di tutte le previsioni di Piano prive delle necessarie misure compensative le emissioni di CO<sub>2</sub> annue aumenterebbero. La realizzazione di superfici assorbenti (ovvero aree verdi) previste nel P.A.T. **porterebbe ad un assorbimento aggiuntivo di CO<sub>2</sub>**; pertanto le emissioni di CO<sub>2</sub> indotte dalle trasformazioni introdotte la P.A.T. verrebbero bilanciate da un assorbimento che coprirebbe la parte residenziale mentre in questa preventiva stima non sono incluse tutte le emissioni generabili con le nuove previsioni di aree industriali previste che andranno invece calibrate direttamente sulla specifica tipologia di attività (realizzare una acciaieria è diverso da realizzare un magazzino di mero stoccaggio).

Tale scenario relativo alle emissioni (prevalentemente CO<sub>2</sub> ma non sono esclusi altri inquinanti tipici indotti dall'antropizzazione ed urbanizzazione) ripropone seriamente la riconsiderazione degli interventi previsti e la messa in atto di ulteriori misure di contenimento delle emissioni di gas serra. In uno scenario attuale già non bilanciato tra emissioni e assorbimenti, ulteriori realizzazioni urbanistiche non adeguatamente compensate aggraverebbero la situazione. È il caso dell'Alternativa "zero", dell'Alternativa "A" e degli scenari 1e 2 dell'Alternativa B. Ancora una volta serve tuttavia evidenziare come le **succitate alternative siano di fatto percorribili**: il Comune non è obbligato a fare il P.A.T. (si concretizzerebbe quindi l'ipotesi zero) ne tanto meno ad introdurre misure mitigative/compensative ben più pregnanti di quanto non sia previsto dalla normativa vigente (si concretizzerebbero l'Alternativa A e B1 e B2).

Con la scelta dell'Alternativa B Scenario 4 si migliorerà **il rapporto esistente tra emissione attuale/futura e capacità di assorbimento attualmente disponibile**. Per migliorare quindi il bilancio tra emissioni ed assorbimenti di CO<sub>2</sub>, il Comune di Mareno di Piave, in fase di stesura del Piano degli Interventi ed in fase attuazione di P.A.T., potrebbe intervenire inserendo specificatamente alcune linee riguardanti le tipologie costruttive e l'impiantistica civile relativa al riscaldamento. Edifici efficienti dal punto di vista climatico possono ridurre le emissioni migliorando la bilancia delle emissioni/assorbimenti. Occorrerebbero infine, nel medio-lungo termine, azioni di riduzione della domanda di mobilità veicolare ed interventi strutturali per facilitare il passaggio a modalità di trasporto privato a trasporto pubblico e soprattutto meno impattanti. Tutti interventi, questi ultimi, da attuarsi però d'intesa con gli Enti sovraordinati, i comuni limitrofi ed i soggetti gestori dei servizi, che porterebbero a diminuire la quota di emissione nel Comune ed in quelli limitrofi.

#### **8.4 GLI EFFETTI DELLE TRASFORMAZIONI SULLA GLI EFFETTI DELLE TRASFORMAZIONI SULLA COMPONENTE BIOTICA**

---

Nel territorio di Mareno di Piave sono presenti aree di particolare valenza naturalistico-ambientale, anche se rappresentano una minima parte del territorio, essendo poste alle estremità (il Monticano e soprattutto il Piave). Tuttavia, se inserito all'interno del più ampio territorio sovracomunale, il Comune assume un ruolo strategico, trovandosi all'interno di un poligono ben più vasto; alcuni di questi "vertici" possono idealmente riferirsi alla Laguna di Venezia a sud est e tutto il sistema del Piave.

Gli interventi "verdi" previsti dal D.P. e ripresi nelle Azioni del P.A.T. porterebbero ad **un innalzamento delle coperture prative ed arboree di interesse ecologico**, rilevabile nella stabilità (e non è poco) dell'Indice di Shannon e nell'aumento della Potenzialità ambientale. In sé questo è un dato positivo, sebbene permangano alcune ragionevoli incertezze dovute alla tempistica con cui tali interventi verrebbero realizzati, essendo di fatto legati alle singole azioni messe in atto da proprietari dei terreni, ed al progetto naturalistico comunale ancora ben definito.

La quantità di aree verdi, soprattutto private, e la qualità degli spazi previsti sono consistenti ed abbastanza adeguate a rispondere bene ad alcune delle esigenze ambientali di cui il territorio di Mareno di Piave ha necessità. Il territorio del Comune, prevalentemente agricolo, ha tuttavia necessità di numerosi interventi di conservazione e di riqualificazione ecologico-ambientale e paesaggistico, così come di ricostituzione di alcune funzionalità ecologiche oggi minacciate e/o minimali e/o discontinue. Tale incremento della dotazione di aree verdi prevista dalla Linee Guida aiuta in tal senso. Occorrerà in fase attuativa (P.II.) un "Piano del verde" – già previsto dalla N.T. del P.A.T. (Rete ecologica) capace di ordinare e di calibrare le risposte ecologiche alle singole aree e porzioni di territorio dove intervenire. Un piano di questo tipo consentirebbe anche di **avere una dimensione progettuale delle compensazioni ecologiche e delle mitigazioni che si potrebbero attivare a seguito delle trasformazioni previste dal Piano.**

## 9 LA VALUTAZIONE DEGLI AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI DI NUOVA URBANIZZAZIONE DEL P.A.T.

---

L'influenza e la portata ambientale di ogni specifico intervento e dell'insieme degli interventi (ambito di trasformazione per ambito di trasformazione) è verificabile e riscontrabile in vari modi nel Rapporto Ambientale V.A.S.. In particolare è stato possibile misurarsi e "saggiare" l'effetto ambientale di alcune delle tipiche trasformazioni urbanistico-territoriali nei confronti di alcune tematiche chiave per la V.A.S.. Si è voluto analizzare intervento per intervento, contestualizzare e fornire una misura dell'impatto di ogni intervento sull'ambiente dove esso si concretizzerà, proprio come richiesto dalla V.A.S..

I risultati di tale valutazione possono riassumersi nell'individuazione di tre particolari categorie di ambiti potenzialmente trasformabili, riconducibili non sempre all'intero A.T.O. ma piuttosto di sub-zone individuate all'interno dei singoli A.T.O., ed in particolare:

**Espansioni compatibili:** identificano ambiti potenzialmente espandibili considerati coerenti con l'assetto territoriale e che non necessitano di particolari prescrizioni. Si tratta di ambiti insediativi consolidati, a ridosso di preesistenti nuclei edificati e già opportunamente dotati delle principali opere di urbanizzazione primaria e morfologicamente idonei a sostenere nuovi insediamenti.

**Espansioni compatibili con prescrizioni:** trattasi di ambiti in cui le possibili espansioni tout-court sono considerate parzialmente coerenti con l'assetto territoriale e che necessitano pertanto di opportune linee guida nonché accorgimenti progettuali per la successiva definizione puntuale in fase di P.II..

**Espansioni non compatibili:** sono ambiti di trasformabilità con previsione di possibili insediamenti non compatibili con l'assetto territoriale-ambientale in quanto contrastanti con alcune delle caratteristiche strutturali del territorio o laddove la presenza di una criticità è tale da limitare eventuali insediamenti. Possono interessare tuttavia anche ambiti che pur in assenza di una evidente limitazione fisico-naturale non sono idonei in quanto aree che potrebbero ricoprire un ruolo fondamentale soprattutto a livello di rete ecologica locale e sovralocale o ancora slegate da un contesto urbano-infrastrutturale preesistente. Il metro unico di misura fornisce la misura sintetica della compatibilità di ogni intervento "potenziale" (la scelta concreta avverrà in fase di P.II.) e consente di decidere se correggere l'intervento (**fare, non fare, fare se**) e di **modulare le contromisure ambientali (Sussidi operativi) in modo da ridurre l'effetto ambientale previsto.**

Nel Rapporto Ambientale sono disponibili le singole valutazioni di compatibilità per ogni trasformazione "potenziale" prevista dal P.A.T., in modo da evidenziare gli effetti ambientali degli interventi di trasformazione.

## 10 L'INFLUENZA DELLE TRASFORMAZIONI URBANISTICHE SULL'AMBIENTE

---

In fase di V.A.S. gli interventi possono essere più correttamente definiti “prevedibili” che “previsti”, in quanto la certezza delle aree che saranno effettivamente trasformate si avrà solo a seguito di indicazione puntuale del P.II.. in questa fase di valutazione è tuttavia possibile “simulare” possibili conseguenze derivanti dalle azioni di Piano.

Gli interventi comprendono oltre che ad aree nuove (per un massimo di circa 28 ha di S.A.U. sottraibile al territorio agricolo attualmente già non impegnata), aree residue del P.R.G.C. e non ancora attuate; a queste aree si possono aggiungere in sede di valutazione, anche se scarsamente incidenti, le aree consolidate riqualificabili.

Attraverso l'analisi condotta si evidenzia che l'effetto di impatto “negativo” delle scelte di Piano (Alternativa B scenario 4) è complessivamente minore dei possibili residui impatti derivanti dall'attuazione del P.R.G.C. Vigente (ipotesi “zero”) e sarebbe tale **da produrre un effetto globale migliorativo** anche sui residui di P.R.G.C. per quanto concerne gli ambiti di trasformazione residenziale ma soprattutto servizi, costringendo ed impegnando il Comune e gli operatori a sviluppare comportamenti virtuosi per ridurre, mitigare e compensare gli impatti potenziali.

**I singoli interventi del P.A.T. producono, uno per uno, un effetto unitario maggiore degli interventi residuali già previsti nel P.R.G.C.;** ciò significa che la scelta di attuare il P.A.T. attraverso lo **scenario “4” è migliorativa** rispetto non solo agli altri scenari della medesima alternativa **ma anche dell'alternativa di non fare nulla.**

Gli indicatori, organizzati per **alternative e scenari di attuazione di Piano prescelto**, mostrano che la maggior parte degli effetti ambientali attesi si manifesta con l'attuazione degli interventi considerati nello scenario “B4”. Per mitigare l'effetto ambientale prodotto dalle singole trasformazioni si può far pertanto riferimento alle indicazioni e raccomandazioni dello scenario “B4” ed alle Linee Guida e Sussidi operativi contenuti nella V.A.S. e ripresi dalle N.T..

In ogni caso è auspicabile che aumenti in progressione la quota di **interventi ambientali connessi con ogni ambito di trasformazione** e che si riducano, laddove possibile in fase attuativa, gli indici urbanistici relativi allo sviluppo edilizio. È preferibile ed opportuno **dare precedenza** a tutti quegli **interventi ricadenti in aree degradate** e comunque **insistenti su aree limitrofe quelle edificate** nonché su quelle **aree industriali già previste** che necessitano sicuramente di idonee misure mitigative/compensative in modo da limitare il peggioramento del bilancio ecologico ed ambientale a scala comunale. Così facendo si eviterebbero, per il momento, consumi di suoli liberi.

È opportuno altresì che il Comune promuova in fase attuativa gli interventi di recupero delle volumetrie esistenti e non utilizzate in tutto o in parte, ricorrendo a strumenti quali **il credito edilizio**. Queste ultime modalità di recupero, integrate da indicazioni per il risparmio energetico, per l'uso razionale delle risorse

naturali come l'acqua, e dalle altre indicazioni per rendere più sostenibile l'intervento di recupero, produrrebbe una trasformazione a minor impatto.

Come più volte evidenziato nel Rapporto Ambientale **le mitigazioni e le compensazioni è bene siano anticipate rispetto alla singola trasformazione**, in modo da limitare i peggioramenti della situazione ecologico-ambientale comunale ed in modo da garantire alla collettività la realizzazione delle aree verdi pubbliche.

Un discorso a parte meritano gli interventi riconducibili alle infrastrutture. In sede di V.A.S., come ricordato nel documento di analisi, non sono prese in considerazione le infrastrutture la cui competenza non è e non può essere del Comune (es. svincolo autostradale, ecc.) e che comunque sono/sono state oggetto di valutazione strategica in altri strumenti di pianificazione e/o di valutazione di impatto ambientale e di incidenza ambientale.

L'effetto prodotto delle scelte infrastrutturali sul territorio comunale ha determinato sia nei valutatori che nei progettisti la necessità di evitare di collocare nuove aree di espansione, soprattutto residenziali, a ridosso delle stesse e, nel limite dell'azione pianificatoria comunale, proporre delle azioni di mitigazione/compensazione.



## 11 CONCLUSIONI

---

Per principio, la Valutazione Ambientale Strategica non ha conclusioni. Come infatti detto per la cosiddetta **fase del monitoraggio**, la Valutazione Ambientale Strategica assume importanza soprattutto nel lungo periodo, quando si riesce cioè a verificare il miglioramento, o il peggioramento dello stato dell'ambiente e **a correggerlo in corsa se necessario**. Si possono però trarre delle conclusioni generali per quel che riguarda il Rapporto sullo stato dell'ambiente.

Con il presente lavoro, si è voluto **tener conto del maggior numero di indicatori possibili**, compatibilmente con le disponibilità rilevate, con lo scopo di poter dare un riferimento tangibile per chi in futuro si occuperà di monitorare l'effettivo raggiungimento di determinati obiettivi; ecco il motivo per cui sono stati indicati un core set di indicatori. Si è voluto altresì capire come il Piano di Assetto del Territorio andasse ad incidere sulle condizioni ambientali di Mareno di Piave, segnalando gli eventuali accorgimenti da considerare per rendere sostenibili le scelte; si è voluto infine produrre alcune rappresentazioni grafiche all'interno dello studio di indicatori ritenuti indispensabili per il futuro controllo dello stato dell'ambientale (Percolazione Naturalistica Ambientale, Indice di Shannon e Potenzialità ambientale) ma anche per costruire da zero una valutazione che non è mai stata fatta in passato.

Globalmente Mareno di Piave si trova in una situazione sufficiente dal punto di vista ambientale, assimilabile a quei Comuni che si pongono lungo l'asta del Piave e del Monticano. Esistono interessanti ambiti di pregio ambientale, come quello dei Fiumi Monticano e Piave, dell'area delle risorgive oltre alla campagna "tradizionale" che tuttavia, rispetto ad altri comuni, presenta un grado di integrità significativamente segnato dalla diffusione insediativa. Esiste inoltre un reticolo idrografico minore, in parte antropizzato che limita la naturalità della componente ambientale considerata.

Oltre lo stato di fatto il pericolo potrebbe provenire indirettamente **dal non controllo dell'urbanizzazione**, con dispersione eccessiva dell'edificato sul territorio. In particolare tutta la "campagna" a nord, lungo l'asse Ramera, Bocca di Strada, Mareno di Piave e Soffratta oltre che i paesi vicini, che ha visto la crescita "filamentosa" lungo i principali assi, sviluppando frange urbane e rischiando annessioni/fusioni senza soluzione di continuità.

Anche l'agricoltura intensiva, legata alle grandi aziende, potrebbe rappresentare un problema non da poco; l'elevata trasformazione dei suoli ha portato, in taluni casi, oltre che a un degrado paesaggistico dovuto alla banalizzazione dello stesso (scompaiono puntualmente prati, siepi, filari, fossi), anche conseguenze sia in termini di rischio idraulico (il deflusso superficiale delle acque non trova più ostacoli al proprio corso) sia di qualità dei corpi idrici (l'agricoltura intensiva, soprattutto in suoli permeabili comporta l'utilizzo di ingenti quantità di fertilizzanti e concimi con ricadute negative sui corpi idrici).

Sarà dunque importante in futuro, per far fronte a quegli obiettivi dichiarati dall'Amministrazione Comunale all'interno del Documento Preliminare, e ripresi in toto nella proposta di Piano, tenere sotto costante osservazione questi indicatori, valorizzando quello che ancora possiede un certo grado di integrità.

Per concludere nel processo di V.A.S. si è valutato lo stato del territorio assumendo la data corrente come anno "0". La scelta di **distinguere operativamente con due "gruppi" di professionisti distinti il Piano di Assetto del Territorio e la Valutazione Ambientale Strategica non è cosa da poco**: si mantengono separate due concezioni che vanno sostanzialmente di pari passo ma che necessitano di valutazioni anche critiche, la concezione della progettazione con le legittime esigenze di amministrazione e quindi della popolazione e la concezione dell'ambiente che deve rispondere ad altri canoni e regole. Ciò non significa che le due cose hanno vissuto un iter distinto; **numerosi sono infatti stati gli incontri**, soprattutto durante quella fase di partecipazione e concertazione, dove ci si è confrontati sulle esigenze, sulle novità in campo energetico, sulle modalità di controllo dell'ambiente, etc. Ne è una dimostrazione la rappresentazione, a supporto delle **Linee guida della V.A.S. di una serie di Sussidi operativi** che servono a meglio accompagnare il P.A.T. nelle sue scelte. Se infatti le Linee Guida dovrebbero, se non costringere, almeno suggerire alcuni spunti operativi assimilabili a scenari, i Sussidi operativi rappresentano modalità, anche di dettaglio, per dire che una scelta non deve essere necessariamente o bianco o nero, ma può essere fatta con determinati accorgimenti.

Si è voluto in definitiva, andare oltre alle mere indicazioni normative sull'attuazione della V.A.S., consapevoli che lo studio di un territorio sia la prima fondamentale tappa per poterne definire le caratteristiche, anche a livello ambientale; il Rapporto Ambientale vuole essere proprio un supporto di conoscenza, utile per chi dovrà valutare e scegliere gli scenari futuri per questo territorio.